

di Berry, quando il 27 gennaio un nuovo attentato diretto contra la famiglia regia venne commesso nello stesso palazzo della sua residenza. Verso le cinque della sera s'intese forte detonazione vicinissima alle stanze di Madama, e fu lo scoppio di un barile di sei libbre di polvere appostato da uno scellerato sfacciato sul pianerottolo di una scala segreta tra un cassone da legna e la muraglia. Fortunatamente non ne avvenne altro male che lo spezzarsi di molti mattoni e slanciar fuori dalle ferramenta alcune finestre. Tosto accorse al castello il prefetto di polizia, il procurator generale e il primo avvocato generale. Questi magistrati, pieni ancora di allarme e spavento, interrogarono i famigli, senz'aver potuto scoprire traccia veruna del delitto. Si ritrovarono i frammenti del barile, nè si potè sull'istante rinvenire altro segnale che potesse dar lume sul colpevole. Il 29 gennaio il guardasigilli ebbe ordine dal re di portarsi a render conto di tale avvenimento alla camera dei deputati. Egli lo mostrò come un eccesso di audacia e perversità che scagliavasi continuamente contra tutto ciò che la Francia avea di più caro e sacro, che vorrebbe perpetuare le inquietudini e i timori che troppo giustamente avea destato il tragico fine del duca di Berry: annunciò essersi già fatte severe ed attive indagini per scoprire gli autori di così orribile attentato, e finì il suo messaggio col dire » Quanto allo spirito perturbatore che ispira simili delitti, sarà convinto della certezza che tutti i suoi sforzi riusciranno vani contra l'inalterabile fedeltà della nazione e delle camere, contra l'unione durevole che esiste tra esse e il re ».

Quando il guardasigilli ebbe finito di parlare, si fecer sentire a più riprese e assai vivamente le grida di *Viva il Re! Viva i Borboni!* Sul momento si fece e si adottò la proposta di un indirizzo al re. I commissarii incaricati di stenderlo, furono tutti scelti nel lato destro. Il conte de la Bourdonnaye, ch'era tra questi, esternò il desiderio si avesse a compor l'indirizzo in uno stile un po' risentito contra i ministri, alla cui trascuratezza alcuni spiriti esagerati rimproveravano l'attentato avvenuto nel palazzo del re. Eransi espressioni che pareano accusare il partito i cui membri del lato sinistro veniano riguardati come gli organi e i difensori; e perciò ne fu chiesta una soppressione da Beniamino